L'UNIONE MONREGALESE

Data 22-08-2012
Pagina 47
Foglio 1

www.ecostampa.it

dibattito

Al Vaticano II non solo padri ma anche madri conciliari

Caro direttore, da poche settimane è arrivato in libreria, per i tipi di Carocci Editore (Roma, luglio 2012), un gradevole ed istruttivo studio sulla presenza delle donne al Concilio Ecumenico Vaticano II. Ne è autrice Adriana Valerio (**nella foto**), teologa e storica, tra le fondatrici del "Coordinamento Teologhe Italiane", docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiesa all'Università "Federico II" di Napoli, studiosa di tematiche riguardanti la presenza delle donne nel cristianesimo. Come annota nella "presentazione" Marinella Perroni, presidente del Coordinamento Teologhe Italiane, il libro, dal titolo "Madri del Concilio - *Ventitre donne al Vaticano II*", è stato scritto per "tirare fuori finalmente dagli archivi della memoria i volti e le vite di ventitre donne che, per la prima volta nella storia, hanno preso parte ad alcune sessioni di un Concilio e, pur rispettando l'ordine di tacere nelle assemblee generali, hanno saputo trovare le occasioni giuste per pronunciare parole efficaci".

Ad auspicare l'aumento del numero di "uditori laici" al Concilio e a fare in modo che questo incremento comprendesse delle donne, era stato il 22 ottobre 1963 il card. Suenens nel corso di un suo vigoroso discorso sui carismi nella Chiesa. Paolo VI, accogliendo l'invito, aveva deciso di ammettere alle sedute conciliari alcune rappresentanti degli Ordini religiosi femminili ed alcune rappresentanti qualificate del laicato cattolico: complessivamente dal settembre 1964 al luglio 1965, furono chiamate ventitre uditrici (dieci religiose e tredici laiche). Delle tredici laiche, nove erano nubili, tre vedove e una sola coniugata: tutte (eccetto una, Gladys Parentelli) rigorosamente vestite di nero con un velo sul capo. E' sintomatico che, quando il 14 settembre 1964, per l'inaugurazione della III sessione del Concilio, il papa salutò le uditrici ("le nostre amate figlie in Cristo... alle quali per la prima volta è stata data la facoltà di partecipare ad alcune adunanze del Concilio"), in realtà di uditrici in aula non c'era neppure l'ombra. Motivo? Non erano ancora state designate: infatti le prime nomine ufficiali avvennero dopo il 21 settembre. Perché – si chiede l'autrice - questa clamorosa sfasatura dei tempi? "E' difficile dirlo se non ipotizzando la resistenza di alcune personalità della Curia a far partecipare le donne" ad una assemblea costituita da soli maschi. Sta di fatto che la prima donna ad entrare in aula il 25 settembre 1964 fu una laica francese, Marie-Louise Monnet, fondatrice del MIASMI ("Mouvement International d'Apostolat des Milieux Sociaux Indépendants"), sorella di Jean, uno dei padri fondatori dell'Unione Europea.

Nonostante Paolo VI, l'8 settembre 1964 a Castel Gandolfo, avesse parlato di rappresentanze femminili al Concilio certamente "significative" ma "quasi simboliche", non avendo diritto né di parola né di voto, ben presto queste ventitre "madri del Concilio", salutate con enfasi da alcuni "padri conciliari" con le parole "*carissimae sorores*", "*sorores admirandae*" o "*pulcherrimae auditrices*", trovarono il modo di partecipare in modo attivo e propositivo ai gruppi di lavoro, presentando memorie scritte e contribuendo con la loro cultura e sensibilità alla stesura dei documenti, in particolare di quelli riguardanti temi come la vita religiosa, la famiglia e la presenza dei laici (uomini e donne) nella Chiesa e nella società o, più semplicemente e prosaicamente, invitando a pranzo vescovi influenti ai quali comunicare i propri "*desiderata*". In ciò incoraggiate dalla Segreteria di Stato che, nel settembre 1964, chiarì che la loro presenza non doveva essere intesa in senso passivo, essendo esse invitate a dare un apporto di studio e di esperienza alle commissioni incaricate di ricevere e di emendare gli schemi destinati alle sessioni conciliari.

La più vivace delle uditrici laiche fu senza dubbio la spagnola Pilar Bellosillo, presidente dell'Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche (UMOFC). Per ben due volte, in nome del divieto paolino di 1 Cor. 14,34 "*le donne tacciano in assemblea*", citato dal segretario del Concilio, Pericle Felice, le fu impedito di parlare in assemblea generale, nonostante fosse stata espressamente nominata portavoce del suo "gruppo di studio". Il secondo rifiuto le fu opposto verso la fine del Concilio: nell'occasione era stata semplicemente incaricata di esprimere ai padri conciliari la gratitudine sua e delle colleghe per il privilegio loro accordato di partecipare al Concilio. Ancora una volta il rifiuto fu motivato con l'anacronistico e ridicolo "*mulieres in ecclesiis taceant*".

Al grande teologo domenicano e perito conciliare Yves Congar che, nell'ambito del gruppo sullo schema dell'apostolato dei laici, voleva inserire nel documento un'elegante espressione con la quale le donne erano paragonate alla delicatezza dei fiori e ai raggi del sole, la (fisicamente) minuta ma energica uditrice australiana Rosemary Goldie disse, a mo' di rispettosa tiratina d'orecchie: "Padre, lasci fuori i fiori. Ciò che le donne vogliono dalla Chiesa è di essere riconosciute come persone pienamente umane".

La messicana Luz Maria Longoria, presente al Concilio con il marito Josè Alvarez Icaza, pose in discussione quello che i manuali di teologia, in uso prima del Concilio, definivano fini "primari" e "fini secondari" del matrimonio, dove primaria era la procreazione dei figli e secondario il rimedio alla concupiscenza dell'atto sessuale. La copresidente del MFC ("Movimiento Familiar Cristiano"), molto attiva all'interno del gruppo che doveva esaminare lo "schema XIII", chiese di liberare l'atto sessuale dal senso di colpa e di restituire ad esso la sua insita motivazione d'amore. Ad un padre conciliare disse: "Disturba molto a noi madri di famiglia che i figli risultino frutto della concupiscenza. Io personalmente ho avuto molti figli senza alcuna concupiscenza: essi sono il frutto dell'amore". Consapevole del grande impegno profuso nell'adempimento del compito loro assegnato, il 7 dicembre 1965, Paolo VI, ricevendo uditori e uditrici, espresse la propria soddisfazione "per la collaborazione preziosa" assicurata dagli uni e dalle altre, in modo "discreto ed efficace", "ai lavori dei padri e delle commissioni".

Nomi e cognomi delle ventitre "madri del Concilio", ormai quasi tutte tornate al casa del Padre, vanno doverosamente ricordati. *Uditrici religiose*: Mary Luke Tobin (Usa); Marie de la Croix Khouzam (Egitto); Marie Henriette Ghanem (Libano); Sabine del Valon (Francia); Juliana Thomas (Germania); Suzanne Guillemin (Francia); Cristina Estrada (Spagna); Costantina Baldinucci (Italia); Claudia Feddish (Usa), Jerome Maria Chimy (Canada). *Uditrici laiche*: Pilar Bellosillo (Spagna); Rosemary Goldie (Australia); Marie-Louise Monnet (Francia); Anne Marie Roeloffzen (Olanda); Amalia Dematteis (Italia); Ida Marenchi-Marengo (Italia); Alda Miceli (Italia); Catherine McCarthy (Usa); Luz Maria Longoria (Messico); Margarita Moyano Llerena (Argentina); Gladys Parentelli (Uruguay); Gertrud Ehrle (Germania); Hedwig von Skoda (Cecoslovacchia).

Andrea Lebra

003383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.